

Massimo Solani

La trovata di Cuffaro per sanare il deficit della Regione: al migliore offerente i beni edificati in aree del demanio pubblico

## La Sicilia mette in vendita pezzi di costa

ROMA L'articolo 71 svendi-spiagge, buttato fuori dalla porta rientra dalla finestra. E ad aprirla, quella finestra, è la giunta regionale siciliana guidata da Totò Cuffaro che, dopo aver approvato in commissione Bilancio un emendamento alla Finanziaria regionale, aspetta ora il via libera del Parlamento che gli permetterà di affiggere al portone il cartello con la scritta "Saldi".

Perché la trovata della giunta Cuffaro, cui manca solo l'avallo della maggioranza parlamentare, è quella di mettere in vendita pezzi di costa, impianti turistici, strade ed edifici costruiti in riva al mare e di proprietà del demanio pubblico. Per saldare il pesante deficit accumulato dall'amministrazione, precisano in Regione.

Ma l'operazione varata da Cuffaro, la burocratica "sdeamianizzazione", contiene dei risvolti a dir poco sconcertanti. Gli stessi aspetti che fecero salire sulle barricate l'opposizione e gli ambientalisti, fino al ritiro dell'articolo proposto dal Ccd-Cdu come emendamento alla Finanziaria. Dietro a quelle poche righe, tutti lo sapeva-

no fin dall'inizio, c'era la sapiente mano di Totò Cuffaro, deus ex machina delle sanatorie selvagge condotte in porto con il benplacito del resto della Casa delle Libertà.

Nella svendita organizzata dalla Regione Sicilia, infatti, rientreranno non solo le costruzioni regolari ma anche quelle abusive, «realizzate in assenza di una concessione» dice l'emendamento. Una operazione che, se giustificata dal centro-destra con la necessità di appianare il deficit, appare ai più come una ennesima sanatoria solamente mascherata.

Sul mercato infatti, oltre alle spiagge, finirebbero anche numerose costruzioni abusive realizzate a ridosso della banchina, edifici che faranno sicuramente gola alle imprese alberghiere, ben disposte a pagare il surplus imposto dalla Regione sul prezzo di mercato, pur di accaparrarsi dei potenziali affari. La vendita, che dovrebbe fruttare alle



Villetta abusive a Pizzo Sella, sul golfo di Mondello nei pressi di Palermo

casce siciliane circa 25 milioni di euro, permetterà anche, dicono in Regione, di appianare i circa 3 mila contenziosi in corso fra l'amministrazione siciliana ed i proprietari di immobili abusivi sulle coste. E la formula scelta per risolvere i contenziosi è di una semplicità sconvolgente: basta pagare e tutto è in regola. Sanatoria o cessione del terreno demaniale su cui la Sicilia ha competenza esclusiva?

L'articolo, tornato di nuovo sui banchi del Parlamento, ha immediatamente suscitato le ire degli ambientalisti, con il presidente di Legambiente Ermete Realacci che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Ambiente Altero Matteoli; lo stesso ministro che il nove gennaio scorso, di fronte ad un'opposizione inferocita per l'articolo 71 della Finanziaria, aveva rassicurato tutti dicendo «non c'è alcuna possibilità che si possano vendere delle spiagge».

### L'angolo degli amici

Sempre più a disagio nella coalizione ulivista, poi, lo Sdi: ieri Ugo Intini ha affermato che «le battaglie liberali non si fanno con i demagoghi illiberali, né con i girotondo, né con la sinistra delle manette e neppure con i cattivi maestri degli anni '70», rimarcando i dubbi socialisti sulla manifestazione del 2 marzo.

LIBERO,  
28 febbraio  
pagina 4

# Taormina insulta i pm di Cogne

«Bisogna commissariare la procura per incapacità». Il giudice: «Presto dovrà chiedere scusa»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

AOSTA Tra Aosta e Taormina c'è una bella distanza: da ieri, anche una siderale lontananza politica. È metà pomeriggio quando l'inchiesta sul giallo di Cogne viene scossa da una tellurica dichiarazione dell'avvocato Carlo Taormina: «La procura di Aosta dovrebbe essere commissariata». E perché mai? «La procura di Aosta ha saputo conquistare il record di non saper trovare un assassino che ha agito in un recinto con quattro case ed individuabile tra sei o otto persone. Bisogna evitare che anche ragioni di pietà rendano individuabile l'assassino». «Mi auguro», continua, «che il mancato arresto dell'assassino del piccolo Samuele, ed anzi l'incapacità professionale che farebbe solo attendere la confessione di questo assassino, non nascondano l'eventualità che - non potendosi celebrare processi a carico di persone comunque immuni da responsabilità penale, magari per una incapacità di intendere e di volere - si possa giungere ad una obiettiva cortina fumogena che impedisca di consegnare l'assassino alle sue responsabilità, non impedendo che questo assassino colpisca ancora». Prosa contorta, ma esplicita.

L'esponente azzurro ironizza pesantemente anche sul Ris dei carabinieri, «cappagliato da uno spigliato ufficiale che è stato capace, fino a questo momento, di sfoderare grandi sorrisi nelle grandi trasmissioni televisive» e chiede una ispezione ministeriale, per accertare se la procura di Aosta «sia occupata da magistrati professionalmente adeguati».

Avvocato difensore mai minimamente sfiato dal caso di Cogne, da poco ex sottosegretario agli interni del governo Berlusconi, ipergarantista: perché Taormina si scaglia all'improvviso contro i Ris e contro una procura che è tutto fuorché «progressista», e che in un caso così delicato si sta muovendo con una prudenza, appunto, molto garantista? Mah. Ormai il tempo ha trasformato quelle che all'inizio erano semplici opinioni contrapposte negli ambienti investigativi di Aosta - perché non adottare subito una linea dura? Perché rivolgersi ai Ris e non alla polizia scientifica? - in veleni d'alto bordo.

Maria del Savio Bonaudo, già sopravvissuta ad una ispezione ministeriale sulla procura che dirige (la dispone cinque anni fa il ministro Flick, dopo le feroci polemiche

che scoppiate tra il sostituto procuratore David Monti e la stessa Bonaudo, che gli aveva avvocato l'inchiesta «Phoney Money»), risponde per le rime: «Non solo non temo le critiche violente ed ingenerose lanciate contro la procura di Aosta dall'avv. Taormina, ma addirittura auspico un'eventuale ispezione del ministero». Quanto al delitto di Cogne: «Posso solo dire che queste persone, tra non molto, si ricredono delle loro insultanti affermazioni e penso dovranno chiedere scusa a me ed a tutti i miei collaboratori».

E questa è l'affermazione più interessante per quanto riguarda le indagini: «tra non molto» dovrebbe arrivare la soluzione del caso. Quando? La Procura attende sempre - e potrebbe essere oggi - il ritorno dei Ris e del loro «spigliato» comandante, il t.col. Luciano Garofano, col rapporto scientifico che dovrebbe fortemente contribuire ad individuare l'assassino, e che si basa soprattutto su due elementi: il pigma della mamma di Samuele indossato dall'omicida al momento del massacro e l'assenza di tracce estranee nella villetta dei Lorenzi.

Su un altro elemento gli strumenti iperscientifici dei Ris non hanno fatto una figura esaltante: il famoso blocco di quarzo, con macchie di sangue individuate dal Luminol e descritte successivamente come appartenenti a Samuele, ritenuto per un po' l'arma del delitto. Non solo non lo era: ma i presunti schizzi di sangue sono risultati essere affiorazioni di ossido di ferro del blocco roccioso contenente i cristalli di quarzo. Ieri, ennesima giornata di attesa, ma con qualche fibrillazione. In mattinata la polizia giudiziaria sente in procura il prof. Nadir Vietti, fino al 1995 primario di psichiatria ad Aosta, che oggi esercita la libera professione. «Mi hanno chiesto se ho mai avuto tra i miei pazienti la signora Franzoni», spiega. E? «No, direi di no». Però è chiaro dove sta puntando l'inchiesta. Irritata, Maria del Savio Bonaudo dopo un paio d'ore blinda la procura: «È vietato l'ingresso ai giornalisti», avverte un cartello. Su a Cogne, i carabinieri aprono di nuovo e fotografano i pozzetti delle fogne e la cisterna dell'acqua attorno alla villetta dei Lorenzi. Un graduato va a casa della psichiatra Ada Satragini con una cartolina in mano, ne esce dopo venti minuti: ma è solo il verbale della lunga testimonianza resa il giorno prima, da rileggere e firmare.



### il caso

## Biella, annullata la lezione su Mussolini uomo di pace

ROMA A Biella i nostalgici del «regime fascista» si apprestavano a scrivere l'ultimo capitolo del revisionismo nostrano, dal titolo «Mussolini l'uomo della pace». Ma la «lezione di storia», prevista per la serata di oggi, è stata annullata. Per motivi di ordine pubblico, spiega Franco Ruffa, il presidente dell'Università popolare subalpina, che aveva allestito la serata.

Non dovrà più scomodarsi Guido Mussolini, invitato come relatore d'eccezione, felice di tirare fuori dal cassetto del nonno ricordi e falsificazioni storiche. Anche i camerati del loco avevano rispolverato camicie nere e argomenti revisionisti. «Definire Mussolini co-

me uomo della pace non è infondato nemmeno ai sensi della storiografia ufficiale», azzardavano i più arditi. Mentre i preparativi fervevano, l'opposizione, sindaco in testa, ha tentato tutte le carte per bloccare l'iniziativa, sostenuta da Alleanza Nazionale e finanziata per giunta con i fondi della Provincia. Una pioggia di e-mail si è abbattuta sugli organizzatori della lezione. Tre parlamentari Ds, Folena, Leone e Lollì, hanno presentato un'interrogazione al ministro Moratti. L'Associazione dei partigiani aveva già organizzato la sua contro-manifestazione, in piazza Martiri della Libertà, dove il 6 giugno del '44, ventidue giovani tra partigiani e civili vennero uccisi.

Alla fine la lezione non ci sarà. Ma il sindaco ulivista Gianluca Susta si è anche sentito dare del «fascista» dai militanti di Azione Giovani per aver osato ricordare «i 54 milioni di morti della seconda guerra mondiale nonché le guerre imperialiste in Africa e le leggi razziali che hanno portato allo sterminio del popolo ebraico, e non solo».

I Carabinieri continuano i sopralluoghi nella villetta dei coniugi Lorenzi dove ha perso la vita il piccolo Samuele

SCUOLA

## Regioni sospendono parere su ddl Moratti

Era atteso per oggi il parere disegno di legge sui cicli che il Consiglio di ministri ha già licenziato e che ora attende di passare l'esame della Conferenza delle Regioni. Ma la riforma Moratti non piace alle Regioni, che hanno concesso alla Moratti un «documento di lavoro» unitario, con ipotesi di modifiche e integrazioni al ddl. La prossima settimana si pronunceranno in via definitiva. Intanto chiedono che sia reintrodotta l'«obbligo scolastico», innalzato a 15 anni, come prevedeva la riforma Berlinguer, che l'integrazione tra il canale dell'istruzione e quello della formazione sia garantita in modo sistematico e non solo in via ipotetica e che siano rispettate le competenze delle Regioni.

MILANO

## Rapina in villa bambini in ostaggio

Ancora una rapina e momenti di paura in una villa del milanese. Un bambino di dieci anni si è ritrovato una pistola puntata alla tempia, poi i rapitori si sono rivolti contro la madre e i fratelli e li hanno costretti a ripararsi in un angolo. È successo in un paesino alle porte di Milano. Cinque uomini sono entrati in casa di un imprenditore originario del Mozambico. Una cascina isolata, la porta era aperta. L'uomo, quando li ha sentiti ha cercato di difendersi sparando dei colpi. Ma poi - secondo il suo racconto - ha messo giù l'arma quando ha visto i rapinatori puntare la pistola contro la tempia di suo figlio. Avevano il volto semicoperto e hanno portato via un bottino nemmeno troppo consistente: non più di quaranta milioni di lire tra contanti e oggetti di valore.

GIORNALISMO

## Sinigaglia presidente del Centro Pestelli

Alberto Sinigaglia è stato nominato presidente del «Centro di studi sul giornalismo Gino Pestelli», tra i più avanzati in Europa nel campo della ricerca applicata agli studi giornalistici. Sinigaglia succede a Giovanni Giovannini, oggi presidente onorario, che 35 anni fa fondò il Centro insieme a Luigi Firpo, Alessandro Garrone, tut'ora consigliere, e Valerio Castronovo. Il centro si propone come laboratorio di idee, progetti, dibattiti sul futuro del giornalismo tanto scritto quanto radiofonico, televisivo, telematico.

L'Università tenta di riabilitarsi, dopo gli scandali a luci rosse, con pagine pubblicitarie su alcuni quotidiani

## Le mele marce di Camerino

ROMA «Un cesto di buoni frutti. Quelli bacati li buttiamo via». Recita così la campagna di riabilitazione lanciata ieri dall'Università di Camerino, ribattezzata l'ateneo del «Decamerino». Promozioni in cambio di prestazioni sessuali, filmati hard girati all'interno dell'ateneo, forse un commercio illecito di quei video, persino inseriti in rete. Nelle settimane scorse è uscito fuori fango in abbondanza per ricoprire il buon nome dell'antico ateneo, fondato nel 1336. Che ieri è passato al contrattacco, con una pubblicità che rivela addirittura: «La verità sull'Università di Camerino». Niente ulteriori rivelazioni: solo i numeri dell'ateneo, 10.013 studenti, 227 docenti e ancora biblioteche, laboratori, borse di studio e quant'altro l'accademia può contrapporre allo scandalo. A coronare i numeri lo slogan. E una natura morta di frutta, un cesto di frutta caravaggesco con una mela «fuoriuscita» in basso a sinistra. La «mela marcia» è Ezio Capizzano; 67 anni, docente di diritto commerciale, titolare della cattedra «Jean Monnet», lavora presso l'ateneo dal 1971, lo scorso

anno si era candidato anche alle elezioni con le liste di Democrazia Europea. Era uno che vantava amicizie potenti. E un «amante del gentil sesso...», dicevano di lui. Ma le sue studentesse sapevano bene cosa significava essere chiamate nel suo studio. Tanto che le più diffidenti si presentavano «accompagnate». Le cassette video, misteriosamente scomparse dal suo studio lo scorso novembre, e recapitate ai carabinieri, ma anche all'Espresso e alla «Vita in diretta», danno un'idea dettagliata di come si svolgessero quegli incontri. Sotto la cattedra, il professore accendeva la telecamera e primo-attore/registista cercava di portare le giovani allieve sul suo copione, rigorosamente «hard». Poi metteva i voti: «Gina, bel sedere» e così via. Alcune di quelle studentesse oggi hanno quarant'anni. E i video risalgono sette anni fa. La mela marcia è rotolata via dal cesto «buoni frutti», ovvero Capizzano è stato allontanato dall'ateneo e destituito dal suo incarico, dopo che la procura ha iniziato a indagare sul caso. ma.ge.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publcompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Aliferi 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotio 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Giuseppe Petruzzelli è vicino all'amico Giancarlo Ansaloni per la scomparsa del padre

BRENNO  
Bologna, 1 marzo 2002È morto un comunista  
ELIO MARCHIAROcosì lo ricordano con affetto Diego Novelli e Adalberto Minacci.  
Roma, 1 marzo 2002

A un mese dalla scomparsa il figlio Giorgio ricorda con amore

LUIGI ORLANDI  
«PIETRO»  
Bologna, 1 marzo 2002

Trigesimo Marco e Venilia ricordano con grande rimpianto il loro amatissimo

sen. ARRIGO MORANDI  
scomparsa un mese fa.  
Roma, 1 marzo 2002

Trigesimo

29 gennaio 2002 1 marzo 2002

Avevamo studiato per l'aldilà un fischio, un segno di riconoscimento. Mi provo a modularlo nella speranza che tutti siamo già morti senza saperlo. Eugenio Montale.

Per

ARRIGO MORANDI

Amore mio. Franca  
Modena, 1 marzo 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** publcompass

|                    |               |
|--------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9.00 - 13.00  |
|                    | 14.00 - 18.00 |
| Sabato ore         | 9.00 - 12.00  |